

L'Economia – Corriere del Mezzogiorno
22 maggio 2017



L'intervista
MANUEL GRIMALDI

«CARO ONORATO
ADESSO IO E TE
FACCIAMO I CONTI»

di Paolo Grassi

Il leader di Confitarma, alla guida di un impero industriale che fattura quasi 3 miliardi di euro, risponde alle accuse del collega di Moby-Tirrenia. Sfidandolo sull'italianità (aziendale)

Emanuel Grimaldi, timoniere di Confitarma e alla guida di del gruppo che porta il nome di famiglia — un impero industriale che impiega oltre 13 mila addetti in mezzo mondo ed è capace di sfiorare i 3 miliardi di fatturato — il 10 maggio scorso è stato eletto vicepresidente dell'Ics-International Chamber of Shipping, la principale associazione internazionale dell'industria armatoriale con sede a Londra, a cui aderiscono compagnie e associazioni provenienti da oltre 37 paesi, e rappresenta tutti i comparti della navigazione marittima

con oltre l'80% della flotta planetaria. In passato, il nostro era stato anche capo degli armatori europei.

Cuore e testa di Grimaldi Group sono insediati in via Marchese Campodisola, nel centro di Napoli (a un tiro di schioppo dal porto). In un palazzone dove lavorano circa 520 persone: di queste, spiegano dallo stesso quartier generale della holding, almeno 510 sono italiane. La stragrande maggioranza, per la precisione, campane.

Vincenzo Onorato, armatore e anch'egli napoletano, la scorsa settimana — intervistato da questo gior-



Il Gruppo Grimaldi ha cuore, testa e sede legale (anche della holding) nel Paese, a Napoli. E versiamo qui tutte le tasse

113

sono le navi che costituiscono attualmente la flotta di proprietà di Grimaldi Group, di cui circa il 75% composto da navi merci

nale — ha lanciato dure accuse nei suoi confronti. Ritiene che lei, in quanto leader di Confitarma, stia consentendo un impoverimento dell'occupazione marittima nazionale e un utilizzo eccessivo e mal remunerato degli extracomunitari a bordo delle navi. Mica roba da poco...

«Guardi, ora facciamo i conti... (sorride, ndr)».

Lei e Onorato?

«Sì, misuriamoci sull'italianità. In cifre ovviamente. Anche se prima di entrare nel merito è necessaria una pre-



GRIMALDI GROUP

nessa. Il Gruppo **Grimaldi** è oggi il primo armatore italiano e il primo operatore al mondo per il trasporto marittimo di auto e carico rotabile e, grazie alle acquisizioni strategiche degli ultimi anni, controlla 6 compagnie. Si va dalla Grecia alla Finlandia: **Grimaldi** *Deep Sea*, *Atlantic Container Line*, *Malta Motorways of the Sea*, **Grimaldi** *Euromed*, *Finnlines* e *Minoan Lines* (le prime tre impegnate nel trasporto merci, le altre anche nel trasporto passeggeri, ndr)».

Dunque?

«Tutto questo ha un unico comune denominatore. La proprietà italiana con tanto di sede legale in Italia (ovvero a Napoli), e di conseguenza parliamo di una holding che versa ogni singolo centesimo di tasse nel nostro Paese. Non so, di contro, quanti altri possono dire la medesima cosa. Peraltro

c'è chi ha spostato all'estero le società controllanti pur ricevendo cospicui aiuti dal nostro Stato».

E i marittimi?

«Facciamo chiarezza, basta con populismi e demagogia. Tutti i marittimi che lavorano nelle flotte impegnate nel cabotaggio devono necessariamente essere comunitari. E questo vale per Onorato e per me allo stesso modo. Io di italiani ne impiego oltre tremila, la stragrande maggioranza del Sud. E sono più di mille sopra il minimo stabilito. Lui arriva a questo numero? Poi c'è la questione extra-comunitari sfruttati, come ha detto il mio collega all'*Economia del Mezzogiorno*».

Un'accusa niente male anche questa. Che risponde?

«Paghe da trecento euro al mese? Macché, il contratto internazionale

prevede ben oltre i mille euro. Questa è la verità. Poi c'è la il caso dei casi».

Quale?

«Il Registro Internazionale, contro il quale Onorato sta opponendo sentimenti di patriottismo. Una crociata che, però, arriva a distanza di oltre 19 anni dall'entrata in vigore della Legge n.30 del 1998. Ossia quella che ha introdotto uno strumento flessibile in grado di garantire la crescita della flotta nazionale da 7,8 a 16,5 milioni di tonnellate di stazza, con il conseguente aumento dell'occupazione totale da 30.000 a 60.000 marittimi di cui oltre il 60% italiani/comunitari. Il tutto sancendo che a bordo di ogni nave che solca i mari internazionali siano imbarcati almeno 6 marittimi del nostro Paese. Che poi sono quasi sempre i vertici di bordo».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Il personaggio Manuel Grimaldi, 61 anni, napoletano è amministratore delegato dell'omonimo gruppo industriale



**Le nostre navi
impiegano
oltre tremila
marittimi
meridionali
E gli stranieri
sono ben pagati,
altro che 300 euro**



GRIMALDI GROUP